L'Assolombarda presenta al sindaco e all'assessore Daverio un progetto di recupero del monumento che coinvolge i privati

Nel Castello si potrà anche mangiare

Prevista l'apertura di ristoranti e caffetterie. Visite guidate a quei luoghi finora proibiti come le torri merlate

FABRIZIO CASSINELLI

Dopo le dolenti note dell'operazione "Giochi senza frontiere", arriva per il castello Sforzesco il momento della riscossa.

E' stata presentata lunedì scorso una "Proposta di valorizzazione e rilancio" del monumento, curato dall'Assolombarda in collaborazione con esponenti della società civile e del mondo accademico. Alla presenza del sindaco Marco Formentini e dell'assessore alla Cultura, Philippe Daverio, è stato illustrato un progetto per fare dell'area un «polo culturale integrato» con nuovi percorsi turistici, come quelli nelle merlate chiuse da tempo perché insicure. Il sindaco, criticato dai relatori per l'operazione dei giochi, ha approvato l'iniziativa perché, ha detto, «riteniamo che il problema debba essere finalmente risolto proprio grazie alla sinergia pubblico-privato indicata nella proposta».

A spiegare in che cosa consista questa sinergia è Carlo Camerana, coordinatore della proposta: «All'istituzione pubblica farebbe capo l'attività culturale; ad una "associazione" privata verrebbe affidata la gestione dei servizi e l'accoglienza ai visitatori: ristorante, gift shop, bookshop, caffetteria». Il tutto per un costo di 63 miliardi da distribuire in sette anni di lavori, senza mai chiudere il monumento. «Il Castello -dice l'architetto Gae Aulenti che ha elaborato il progetto- ha un immenso patrimonio che esporta spesso in altre mostre internazionali, dalle quali però non ottiene niente in cambio per via delle proprie strutture inadatte agli allestimenti. Questo perché -prosegue- ora come ora il Castello non è sicuro, non è a norma, non è difeso ed è esposto alle intemperie».

E che non fosse sicuro lo si era già scoperto durante l'allestimento di "Giochi senza frontiere", quando un camion della Rai aveva provocato un cedimento della pavimentazione dellaPiazza d'Armi. Gli speleologi che avevano lavorato al progetto Aulenti, avevano denunciato il rischio di collassamento delle volte dei sotterranei presenti sotto la piazza. Daverio si era limitato a rispondere che «il problema del sottosuolo non faceva parte delle eccezioni sollevate per i giochi» e che comunque «avrebbe chiesto una verifica ulteriore all'Ufficio tecnico». Peccato che Sergio Mauri, quando per conto dell'assessorato alla Cultura al tempo di Corbani aveva seguito il lavoro delle indagini sotterranee, commentava che «solo degli speleologi sono in grado di capire come stanno le cose là sotto». Insomma: è andata bene. Ora speriamo che vada meglio. Come auspica anche Gianluca Padovan, presidente del gruppo Scam: «Il castello Sforzesco non deve essere un business, ma il recupero di un monumento importante per Milano. Non va cambiato, va restaurato».

Emergenza materne: il problema è stato risolto in zona 6 grazie alla collaborazione fra genitori e Comune

STEFANIA RAGUSA

A.A.A. Asilo cercasi. E a trovarlo, questa volta, sono stati i genitori. Con la collaborazione dell'amministrazione. Per i bambini della zona 6 si attenua l'emergenza scuola materna. Quasi 300 erano rimasti senza asilo. I posti a disposizione erano 1300, le domande di iscrizione per il prossimo anno scolastico 1576. E le aule a disposizione erano già stracolme. Le maggiori difficoltà si concentravano in zona Fiera-Sempione. Dal cilindro saltano fuori, adesso, 7 nuove sezioni, che coprono almeno 175 posti. Ma non c'è magia. Sono stati i genitori ad individuare gli spazi disponibili e a segnalarli ai funzionari del settore Educazione. Una rapida ricognizione e gli interventi sono diventati operativi. «Senza l'impegno dei genitori non si sarebbe trovata alcuna soluzione. Sono stati loro a mettersi in moto, a cercare, a segnalare» dice Valter Molinaro, consigliere pidiessino che ha seguito da vicino il comitato dei genitori. «Questo dimostra che l'amministrazione è in grado di recepire i suggerimenti nella misura in cui i cittadini non restano a guardare alla finestra». In altre parole, buon senso e collaborazione portano molto più lontano degli attacchi frontali e delle polemiche.

Servizio bus per il trasporto dalla sede principale alle succursali

Entriamo adesso nel merito dell'intervento. Tre sezioni saranno ospitate dalla scuola SS. Trinità. E altre 4 in quelle di via Cilea e di Lampugnano, in zona 19. Per portare i bambini in queste due scuole sarà approntato un servizio pulman. I genitori accompagneranno i figli all'asilo che, teoricamente, avrebbero dovuto frequentare e da qui partirà il pulmino diretto in zona 19. Percorso inverso al ritorno. «Non è il massimo» commentano i genitori «ma data la situazione di partenza ci sembra comunque un risultato considerevole. D'altra parte, se gli spazi non ci sono non si può pretendere che vengano inventati. E 175 bambini, comunque, sono a posto». In realtà è possibile che questo numero cresca. Ogni sezione dovrebbe, infatti, accogliere non più di 25 alunni. Ma la necessità, divenuta prassi, impone di allargare le maglie.

I tecnici del settore Educazione proseguono, intanto, il lavoro di verifica. Per l'anno scolastico '96/'97 potrebbero essere aperte altre 6 sezioni nelle scuole di via Dolci e Mantegna, dopo una opportuna revisione del piano di razionalizzazione elaborato dagli uffici qualche tempo fa.

Altre possibilità sono allo studio per via Rosori e piazza Sicilia. Il passaggio, in questi due casi, appare più complicato. Gli spazi disponibili in queste sedi, infatti, erano originariamente destinati alla refezione. E questo rende necessario l'intervento della Ussl che potrebbe non autorizzare il cambio di destinazione.

La notizia della soluzione trovata per la zona 6 risale a qualche giorno fa. A darla agli allarmati genitori sono stati i funzionari del settore Educazione, durante un incontro che ha visto presenti i consiglieri Patrizia Fatigati (Lega Nord), Molinaro e l'intero consiglio di Zona 6. C'era anche Giorgio Da Re, il presidente della Commissione Scuola che aveva fatto scoppiare un putiferio parlando, in una sede pubblica, delle pressioni politiche che avevano permesso ad alcuni piccoli privilegiati di scalare le liste d'attesa per l'asilo. Una vicenda che non è stata tutt'ora chiarita e che potrebbe riservare qualche sorpresa. L'invito ad approfondire il caso, rivolto al direttore di Settore dell'Educazione, Alberto Ferrari, dalle dirigenti delle scuole materne di zona 6, è rimasto finora senza risposta.

Che bella scuola! L'ha trovata mamma

Pronto il bilancio consuntivo '94 della giunta: verrà discusso entro il 30 giugno. Entrate inferiori rispetto al previsto

Nel salvadanaio comunale 183 miliardi

L'assessore Tordelli: «Abbiamo risparmiato sulla spesa corrente». Sono tanti, però, gli investimenti non fatti

ALVISE ZANNI

Un bilancio consuntivo con un super attivo è quello che ieri la giunta comunale ha approvato. Per il 1994 c'è stato un avanzo di 183 miliardi. Ciò vuol dire che questo danaro verrà reinvestito nel prossimo bilancio? «Non tutto, purtroppo - risponde l'assessore al Biancio, Marco Tordelli - perché Roma ci ha immediatamente scippato di 100 miliardi». Infatti 72 se ne sono andati con la manovra straordinaria e altri 28 con il piano di rientro contributi. Ne restano 83: «Ci piacerebbe utilizzarli soprattutto per scuole e strade», spiega Tordelli. Quando si vede un consuntivo così in attivo, due sono le ragioni possibili: o non si è investito (questa l'accusa delle opposizioni), o si è risparmiato sulla spesa corrente. Solo in questo secondo caso, l'attivo è sano. E Tordelli assicura che, questo di Milano, è un bilancio sano.

A parte due nei: quelli di Vitale. «Sì - conferma Tordelli - l'assessore che mi ha preceduto aveva fatto troppo affidamento sulla vendita degli immobili (le case popolari) stimando un'entrata di 380 miliardi e 800 milioni. Ci sono state entrate pari solo a 16 miliardi e mezzo, con un disavanzo di oltre 364 miliardi. Così come non sono state privatizzate le municipalizzate». Stesso discorso per quanto riguarda le spese, inferiori alle previsioni:191 miliardi previsti per la costruzione della metropolitana contro i 21,6 investiti; 92 per l'edilizia residenziale pubblica contro i 5,3 spesi. Insomma, gli investimenti sono scesi da una previsione di 1.339 miliardi a 505,6 con una differenza di 833 miliardi e mezzo.

Vediamo nel dettaglio alcune voci di questo consuntivo '94. Erano stati previsti 66 miliardi come entrata per gli affitti. Bene: Palazzo Marino ne ha ottenuti 73,1. «I sette miliardi e 100 milioni in più sono il risultato di una nuova politica per recuperare le affitanze passive», continua Tordelli. E' stato rispettato alla lira l'ammortamento mutui (1.033,4 miliardi previsti, 1.033,4 miliardi spesi). Le voci Edilizia privata e Urbanistica registrano invece un'enorme differenza tra le previsioni e gli impegni assunti. Per l'edilizia, infatti se nel bilancio preventivo approvato nel febbraio scorso si parlava di 3 miliardi e 38 milioni, nel consuntivo si è arrivati a spendere solo 341 milioni e rotti. Ancora più evidente lo scarto per l'Urbanistica: previsti 3 miliardi e 959 milioni, spesi 840 milioni. Non ci sono stati investimenti in questi settori? «Per quanto riguarda l'edilizia privata non c'è stata alcuna necessità di interventi in straordinaria amministrazione - dice ancora l'assessore Tordelli - All'Urbanistica invece ci sono stati ben due miliardi in meno per minor spese per commissioni».

Per quanto riguarda gli affari istituzionali, invece, si è passati da 400 milioni previsti a un bello zero. «Non sono stati dati incarichi professionali. E anche questo è un bene». A dire l'ultima parola sarà il consiglio comunale che votare il bilancio entro il 30 giugno.

Caccia alla signora Bianchi: si finge dipendente comunale e ruba soldi

Falsa assistente sociale deruba soldi a enti privati. Alcune telefonate arrivate ieri agli uffici dell'assessorato ai Servizi sociali del Comune hanno portato alla luce questa storia: una donna, che si presenta come Laura Bianchi e che si qualifica come assistente sociale del Comune, chiede danaro a aziende e enti privati con la scusa di occuparsi di famiglie bisognose, sia di Milano sia dell'hinterland.

Bene, anzi male. Appena ha appreso la cosa, l'assessore Marco Giacomoni ha immediatamente diramato un comunicato in cui informa tutta la cittadinanza di non avere alle proprie dipendenze un'assistente sociale che si chiama Laura Bianchi. «Inoltre, vorrei ricordare a tutti - ha concluso l'assessore - che i miei assistenti sociali si presentano sempre con il tesserino di riconoscimento». Tesserino che la fantomatica signora Bianchi non ha mai posseduto. [A.Z.]

Istituito un ufficio

Appalti sotto il microscopio

La giunta comunale ha deciso di costituire, in via sperimentale, un nuovo ufficio, o meglio un nuovo settore all'interno dell'assessorato all'Urbanistica, per il rilascio delle nuove concessioni. «E' un'unità che dovrà seguire le pratiche dal momento delle autorizzazioni fino al controllo dello stabile ultimato - spiega Elisabetta Serri, assessore all'Urbanistica - Tutto questo è stato deciso anche per affrontare preparati il momento in cui arriveranno tutte le richieste per la legge Adamoli».

In realtà questa struttura esiste già da un anno: ora la giunta ha stabilito di renderla permanente. «E' indispensabile - dice ancora Elisabetta Serri - perché possano essere affrontate e risolte tutte le problematiche connesse con le procedure del rilascio delle concessioni edilizie secondo la nuova normativa in vigore ormai dal 1993». Tutto per snellire i lavori burocratici, visto che a tutt'oggi non c'è una integrazione tra le funzioni amministrative e quelle tecniche, c'è carenza di spazi, attrezzature e strumenti. Il nuovo settore impiegherà 30 persone. [A.Z.]

Abbonamenti alla rivista dell'associazione

Lattai, l'Alga precisa: quote tutte regolari

Il presidente dell'Alga (Associazione Lattai Gelatai e Affini), Cav. Rodolfo Levati, in relazione all'articolo "Ecco come mungevano i lattai", apparso su L'Indipendente del 9/5/'95, precisa quanto segue. «La Centrale del latte provvede alla riscossione dei contributivi associativi all'Alga in virtù di una convenzione in vigore da anni che prevede premi agli associati lattai per la vendita dei prodotti della Centrale stessa. Ogni associato viene informato di tale opportunità, sottoscrive un modulo ad hoc e può controllare sulle fatture inviategli l'accredito del premio e l'addebito della quota associativa. Tale quota non è detraibile ai fini fiscali e quindi non è confondibile con le altre somme fatturate. L'Alga non ha quindi mai fornito alla Centrale false richieste di adesione.

L'articolo è nato da una denuncia dell'Alia, l'associazione degli imprenditori della Lega, che assicura di essere in possesso delle testimonianze di sei lattai che si sono scoperti soci dell'Alga, pur non avendo mai firmato alcuna delega alla Centrale del latte per la riscossione del contributo associativo. Le testimonianze sono state consegnate alla Procura dall'Alia il 25 maggio. [E. R.]

L'Assolombarda presenta al sindaco e all'assessore Daverio un progetto di recupero del monumento che coinvolge i privati

Nel Castello si potrà anche mangiare

Prevista l'apertura di ristoranti e caffetterie. Visite guidate a quei luoghi finora proibiti come le torri merlate

FABRIZIO CASSINELLI

Dopo le dolenti note dell'operazione "Giochi senza frontiere", arriva per il castello Sforzesco il momento della riscossa.

E' stata presentata lunedì scorso una "Proposta di valorizzazione e rilancio" del monumento, curato dall'Assolombarda in collaborazione con esponenti della società civile e del mondo accademico. Alla presenza del sindaco Marco Formentini e dell'assessore alla Cultura, Philippe Daverio, è stato illustrato un progetto per fare dell'area un «polo culturale integrato» con nuovi percorsi turistici, come quelli nelle merlate chiuse da tempo perché insicure. Il sindaco, criticato dai relatori per l'operazione dei giochi, ha approvato l'iniziativa perché, ha detto, «riteniamo che il problema debba essere finalmente risolto proprio grazie alla sinergia pubblico-privato indicata nella proposta».

A spiegare in che cosa consista questa sinergia è Carlo Camerana, coordinatore della proposta: «All'istituzione pubblica farebbe capo l'attività culturale; ad una "associazione" privata verrebbe affidata la gestione dei servizi e l'accoglienza ai visitatori: ristorante, gift shop, bookshop, caffetteria». Il tutto per un costo di 63 miliardi da distribuire in sette anni di lavori, senza mai chiudere il monumento. «Il Castello -dice l'architetto Gae Aulenti che ha elaborato il progetto- ha un immenso patrimonio che esporta spesso in altre mostre internazionali, dalle quali però non ottiene niente in cambio per via delle proprie strutture inadatte agli allestimenti. Questo perché -prosegue- ora come ora il Castello non è sicuro, non è a norma, non è difeso ed è esposto alle intemperie».

E che non fosse sicuro lo si era già scoperto durante l'allestimento di "Giochi senza frontiere", quando un camion della Rai aveva provocato un cedimento della pavimentazione dellaPiazza d'Armi. Gli speleologi che avevano lavorato al progetto Aulenti, avevano denunciato il rischio di collassamento delle volte dei sotterranei presenti sotto la piazza. Daverio si era limitato a rispondere che «il problema del sottosuolo non faceva parte delle eccezioni sollevate per i giochi» e che comunque «avrebbe chiesto una verifica ulteriore all'Ufficio tecnico». Peccato che Sergio Mauri, quando per conto dell'assessorato alla Cultura al tempo di Corbani aveva seguito il lavoro delle indagini sotterranee, commentava che «solo degli speleologi sono in grado di capire come stanno le cose là sotto». Insomma: è andata bene. Ora speriamo che vada meglio. Come auspica anche Gianluca Padovan, presidente del gruppo Scam: «Il castello Sforzesco non deve essere un business, ma il recupero di un monumento importante per Milano. Non va cambiato, va restaurato».

I giudici di Musicopoli puntano a Sanremo

SERVIZIO A PAGINA 8

Enciclica papale sull'unità dei cristiani

SERVIZIO A PAGINA 21

Bosnia, i caschi blu restano e si rafforzano

SERVIZI A PAGINA 9

L'INDIPENDENTE

RERUM COGNOSCERE CAUSAS

ANNO V N. 47 NUOVA SERIE LIRE 1.500 — MERCOLEDI' 31 MAGGIO 1995

Mentre il Garante minaccia fulmini sul Biscione per la propaganda ai No nei referendum tv

Berlusconi controlla sei reti

Secondo un rapporto della Finanza, Telepiù è di proprietà della Fininvest

MILANO. «La Fininvest ha conservato il controllo di Telepiù anche dopo la legge Mammì». È quanto sostiene la Guardia di finanza in un rapporto consegnato al pubblico ministero di Roma Maria Cordova che indaga sulle frequenze televisive, e poi trasmesso alla procura di Milano. Il documento è stato allegato alla richiesta di rinvio a giudizio in relazione all'ipotesi di corruzione per una tangente pagata a due sottufficiali delle Fiamme gialle per allentare i controlli sull'assetto azionario proprio di Telepiù.

Intanto è stato reso noto ieri il verbale dell'interrogatorio sostenuto il 13 dicembre da Silvio Berlusconi davanti al Pool di Mani pulite. Il Cavaliere era furioso. Tanto da chiedere di concludere per la paura di «perdere il lume della ragione». Responsabilità nelle mazzette pagate alle Fiamme gialle? Silvio respinge le accuse e scarica tutto sul fratello Paolo e sugli altri manager del gruppo coinvolti: «Si sono assunti una responsabilità diretta». E comunque per Berlusconi non c'erano fondi neri ma solo «non contabilizzati» e «occulti» solo per lui.

Infine il Garante dell'Editoria minaccia pesanti sanzioni sulla Fininvest per la propaganda ai No nei referndum sulla televisione.

SERVIZI ALLE PAGG 4 E 6

Conti in nero: con Borrelli Silvio scaricò tutto su Paolo

A PAG. 4

Caro Bossi, lascia stare i magistrati

MASSIMO FINI

L'altro ieri sera a Mixer Umberto Bossi, sollecitato da Giovanni Minoli a dire se ritenesse Berlusconi vittima di una persecuzione giudiziaria, ha affermato «negli ultimi anni ho visto la magistratura giocare una partita non limpida, una partita politica».

Possiamo apprezzare il fair play di Bossi che non ha voluto infierire su un avversario politico in difficoltà. Non possiamo invece accettare in alcun modo il contenuto delle sue dichiarazioni. Non so se Bossi pensa a quello che dice, ma se dice quello che pensa allora deve avere la coerenza di trarne le conseguenze, di chiedere il richiamo di Bettino Craxi da Hammamet e che sia restituito l'onore, oltre che il ruolo politico, a Martelli, a Forlani, a De Michelis, a Formica, a Cirino Pomicino, a De Lorenzo e a tutti gli altri inquisiti di Mani Pulite. Perché se le inchieste che le Procure italiane vanno conducendo dal '92 sulla corruzione dei partiti e degli imprenditori sono state delle manovre politiche allora in questo Paese c'è stato un colpo di Stato della Magistratura e quindi la vecchia classe dirigente deve essere richiamata con tante scuse, le elezioni del 27 marzo del '94 così come le successive devono essere dichiarate illegali e i magistrati, da Di Pietro a Maddalena, devono essere messi sotto processo non per qualche eventuale irregolarità compiuta nell'esercizio delle loro funzioni ma per sovversione. Che è poi l'antica tesi di Bettino Craxi, ripresa da tutto il gruppo dirigente di Forza Italia con in testa, naturalmente, Silvio Berlusconi che, ancora presidente del Consiglio, dichiarò che una sua eventuale condanna sarebbe un "atto eversivo", ribadita proprio l'altro giorno dal latitante Maurizio Raggio, e condivisa adesso anche da Umberto Bossi.

È devastante questa continua, capillare, incessante delegittimazione della magistratura, perché incita alla rivolta contro lo Stato, rompe il patto sociale e prepara la guerra civile.

SEGUE A PAG. 4

Intervista a Bocca: Gli onesti si sentono cretini

FABIO SANTINI

Giorgio Bocca, l'antitaliano, il borghese che ha combattuto contro la macchina della partitocrazia, lavora instancabilmente oggi come un tempo. Perché, dice, «ho il terrore di rimanere disoccupato. Faccio un sogno ricorrente: mi vedo rispedito alla *Gazzetta del Popolo*, il mio primo quotidiano, messo lì in un angolo a fare il cronista di locale. E allora, mi do da fare». Bocca produce dall'osservatorio privilegiato e un po' bohemien del suo studio di via Bagutta, nel cuore di Milano, la vecchia casa, le scale ripide, i soffitti alti, libri dappertutto, oltre che impilati con ordine lungo le grandi librerie alle pareti.

SEGUE A PAG. 5

Manovra da 32.500 miliardi per il prossimo anno. Dini giura che la pressione fiscale resterà invariata

Le tasse non aumenteranno

ROMA. Il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, promette che «quella per il '96 sarà l'ultima manovra pesante, poi potremo accontentarci di ritocchi». Intanto, però, per il biennio '96-98 le previsioni per il contribuente sono amare. Le linee essenziali del Dpef (Documento di programmazione economico-finanziaria) approvate ieri dal governo quantificano in 32.500 miliardi la prossima manovra. Il denaro necessario proverrà per 16.250 miliardi da nuove entrate. Dini e il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, si sono impegnati a lasciare invariata la pressione fiscale: non significa che non ci saranno nuove tasse ma che, nel complesso, non dovremmo pagarne di più. Nessun ritocco per Irpef e Irpeg.

La scelta del rigore è stata imposta dal riaccendersi dell'inflazione e dall'aumento del tasso ufficiale di sconto. L'obiettivo è quello di avvicinare l'Italia all'Europa e riportare la lira nello Sme. Dini ha promesso meno debiti rispetto al Pil (prodotto interno lordo), grazie soprattutto ai 10mila miliardi delle privatizzazioni.

SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3

Avanti così per risanare

GIANCARLO PAGLIARINI

Ieri Dini ha presentato alla stampa gli obiettivi del Documento di programmazione economica e finanziaria (il "Dpef"). Sono obiettivi molto severi, ma sono convinto che dovremo assolutamente rispettarli per non far correre al Paese il pericolo di una inflazione molto elevata. Per scongiurare questo pericolo, dobbiamo porci l'obiettivo di restare nel gruppo delle Nazioni che potrà utilizzare la moneta unica europea, e per farlo dovremo rispettare i parametri che abbiamo accettato quando abbiamo firmato il trattato di Maastricht.

Vediamo due di questi parametri:

- il rapporto del debito pubblico finanziario sul Prodotto interno lordo non dovrà superare il 60%.

SEGUE A PAG. 3

UNA PROTAGONISTA RACCONTA: MI HANNO PAGATA PER INTERPRETARE UNA STORIA COMPLETAMENTE INVENTATA

Un milione per recitare a Forum

WALTER BARESI

BRESCIA. Monica Bellati, 24 anni, di Roncadelle, fotomodella a tempo pieno, ha avuto una parte in un fotoromanzo ed una a *Forum*, la nota trasmissione condotta da Rita Dalla Chiesa su Canale 5. In entrambi i casi è stata pagata profumatamente. Troviamo Monica, stupenda ragazza, in costume da bagno che pubblicizza dei condizionatori d'aria per una nota azienda in un bar del centro. Ed inizia ha raccontarci la sua breve e fruttuosa esperienza a Canale 5, durata poche ore e che le ha consentito di guadagnare un milione tondo tondo.

«Sono stata contattata da un'amica che mi ha proposto di partecipare a *Forum*, in cambio mi avrebbero dato un milione di lire». La tariffa era fissa per tutti? «No. Le persone non residenti a Roma percepivano 500mila lire, perché si doveva pagare loro vitto e alloggio». Quindi lei ha accettato senza problemi? «Ho accettato con entusiasmo, anche perché mi sarei fatta della pubblicità. Non mi ricordo bene la data esatta, credo fosse a fine gennaio di quest'anno. Un mercoledì pomeriggio, intorno all'una, come da accordi presi mi sono recata negli studi della Fininvest di piazza San Giovanni e Paolo a Roma dove si registra *Forum*. Lì ad attendermi c'era un collega che aveva lavorato con me a un fotoromanzo. Noi non sapevamo ancora cosa avremmo dovuto raccontare al giudice Sante Licheri, ci avevano dato una traccia da seguire con un tema centrale». Secondo lei, Rita Dalla Chiesa era al corrente che la vostra storia era inventata? «No. Secondo me non lo sapeva. Mentre altri sì, in particolare una ragazza che dietro le telecamere con in mano dei cartelli ci indicava quello che dovevamo dire». Veniamo alla parte che dovevate recitare. «In poche parole, io avrei dovuto simulare una storia d'amore con il mio collega facendolo passare per il mio fidanzato. Lui mi avrebbe fatto le corna ed io l'avrei lasciato. Un giorno ci saremmo incontrati sul set di un fotoromanzo lui doveva darmi un bacio, un finto bacio. Invece per giustificare il ceffone che poi gli avrei dato, lui mi ha baciato veramente. Segnato al volto per il ceffone, lui non avrebbe potuto lavorare per qualche giorno e da lì la giustificazione di andare a *Forum* per un risarcimento calcolato in 600mila lire. Tutto inventato naturalmente».

E Monica continua asserendo che la maggior parte delle storie che presentano al giudice Sante Licheri sono inventate di sana pianta per aumentare gli indici di ascolto.

Comicità involontaria

«Ho una spiccata simpatia per Gianfranco Fini. Non mi ritengo affatto un uomo di sinistra».

Fabrizio Ravanelli, attaccante della Juventus campione d'Italia, in un'intervista a Class.

Punito un bambino ebreo che non voleva farsi la croce

ROMA. Un bambino ebreo di tre anni si rifiuta di fare il segno della croce e la maestra lo spedisce dietro alla lavagna. In punizione. È accaduto in una scuola materna di Roma ed è solo uno dei casi di intolleranza denunciati dal presidente della comunità israelitica della capitale, Claudio Fano. Secondo caso, sempre all'ora di religione: due bambini ebrei escono dall'aula della materna. I loro compagni si chiedono perché e la maestra spiega: «Sono ebrei, andranno all'inferno». Caso numero tre: l'insegnante di disegno si premura di rassicurare un altro bambino ebreo: «Non ti preoccupare, se convertirai la tua famiglia, non andrete all'inferno». I tre esempi sono saltati fuori, quasi per caso, durante la presentazione di un libro, *Ebreo fratello nostro...* dedicato ai rapporti fra cristianesimo e ebraismo. Il fatto che quelli raccontati siano casi limite non impedisce agli ebrei di preoccuparsi. E di chiedersi che reazione possano avere bambini così piccoli di fronte a certi incomprensibili steccati. Come quel piccolo cattolico che, a tre anni, per restare col compagno del cuore è corso anche lui fuori della classe gridando: «Anch'io sono ebreo».

SERVIZIO A PAG. 21